



PRIME VALUTAZIONI 2023 SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Febbraio 2024

ersa



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

Supervisione:

Dott. Francesco Miniussi - Direttore Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio di Statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

Autori e responsabili dell'elaborazione dei dati:

Dott.ssa Agr. Maria Andreea Androsca - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Dott.ssa Marta Cepparo - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Coordinamento e curatela:

Dott. Livio Lorenzoni - Funzionario SSR ERSA

Supporto:

Si ringraziano tutti i colleghi del Servizio di Statistica agraria

Si ringraziano, altresì, i colleghi del Servizio fitosanitario e chimico, ricerca e sperimentazione e assistenza tecnica di ERSA

Si ringraziano, infine, il dott. Andrea Cicogna e la dott.ssa Valentina Gallina, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, per la realizzazione del paragrafo "L'andamento climatico"



**ERSA – Agenzia regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 529211

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di dicembre 2023

La presente versione è aggiornata al mese di settembre 2023

Il rapporto è stato pubblicato sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it da cui può essere effettuato il *download*

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: gennaio 2024 - Grafica Goriziana (Gorizia)

INDICE

PREFAZIONE	1
1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO DEL 2023	2
1.1 L'andamento climatico	3
2. IL QUADRO CONGIUNTURALE	6
2.1 L'andamento economico del settore agricolo.....	6
2.2 L'andamento produttivo del settore agricolo	10
2.3 Le dinamiche di impresa e occupazione del settore agroalimentare	11
3. COLTURE E ALLEVAMENTI	15
3.1 Cereali.....	15
3.1.1 Mais e Sorgo.....	15
3.1.2 Frumento tenero e orzo.....	17
3.2 Colture oleaginose.....	19
3.2.1 Soia.....	19
3.2.2 Girasole e colza	20
3.3 Colture frutticole	21
3.3.1 Vite e vino	21
3.3.2 Melo	22
3.4 Produzioni da allevamenti zootecnici.....	23
3.4.1 Latte e prodotti caseari.....	23
3.4.2 Carni bovine	25
3.4.3 Suini.....	26
3.4.4 Carni avicole.....	28
3.4.5 Api e miele	30
FONTI	32

PREFAZIONE

In conformità alla deliberazione della Giunta regionale N.2290, dd.30/12/2019, e alle conseguenti disposizioni della Direzione Generale di ERSA, il Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (di seguito SSR), con sede in Pozzuolo del Friuli (Udine), dal mese di gennaio 2020 sta operando al fine di garantire ogni adempimento relativo alla statistica agraria di propria competenza.

Il presente elaborato rientra nelle pubblicazioni a cadenza annuale curate dall'Ufficio Statistica del SSR volte a riportare una fotografia costantemente aggiornata dell'andamento del comparto agricolo del Friuli Venezia Giulia. Tutti i documenti statistici pubblicati sono reperibili sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it.

Le "Prime valutazioni 2023 sull'andamento del settore agroalimentare in Friuli Venezia Giulia" delineano i primi risultati del comparto agroalimentare regionale riferiti all'annata agraria 2022-2023. I dati illustrati, quindi, si riferiscono ai più recenti valori aggiornati disponibili e l'ultima data di riferimento varia da un argomento esaminato all'altro; in ogni caso, nel testo è specificato l'intervallo temporale esatto di riferimento e le statistiche definitive riguardanti l'annata agraria di seguito analizzata saranno presentate nel prossimo "Rapporto 2023 sulla congiuntura del settore agricolo in Friuli Venezia Giulia". Questo componimento pone l'attenzione sul quadro congiunturale relativo a: il numero di aziende nel settore agroalimentare, l'occupazione, la produttività delle colture più rappresentative in regione, la zootecnia, nonché l'andamento dei relativi mercati. Per ogni settore è stato analizzato l'andamento dei mercati su scala nazionale e internazionale, a cui fa seguito la trattazione nel contesto regionale, in termini di andamento climatico, superfici, produzione e prezzi.

I dati delle superfici utilizzati in questo documento sono stati reperiti dal Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e, se non diversamente specificato, provengono dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA).

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO DEL 2023

Le condizioni meteorologiche avverse, durante l'estate 2023, hanno inciso pesantemente sull'agricoltura dell'Unione Europea (UE). Questi hanno impatti contrastanti, come le rese delle diverse colture arabili e specializzate, nonché la qualità di alcuni prodotti.

Allo stesso tempo, ci sono stati segnali di prospettive di mercato positive, poiché i costi dei fattori produttivi hanno continuato a diminuire (ad esempio energia, fertilizzanti e mangimi). La ripresa delle esportazioni UE di alcuni prodotti agricoli è stata sostenuta da prezzi più competitivi. D'altro canto, il mercato dell'UE rimane attraente per le importazioni [1].

In Italia il 2022 è stato l'anno più caldo e meno piovoso dal 1961 [2]. Le previsioni per il 2023 non si discostano molto dall'andamento climatico verificatosi l'anno precedente. Ciò ha fatto retrocedere l'Italia in terza posizione nella graduatoria UE della produzione agricola, dopo Francia e Germania (prima era seconda dopo la Francia).

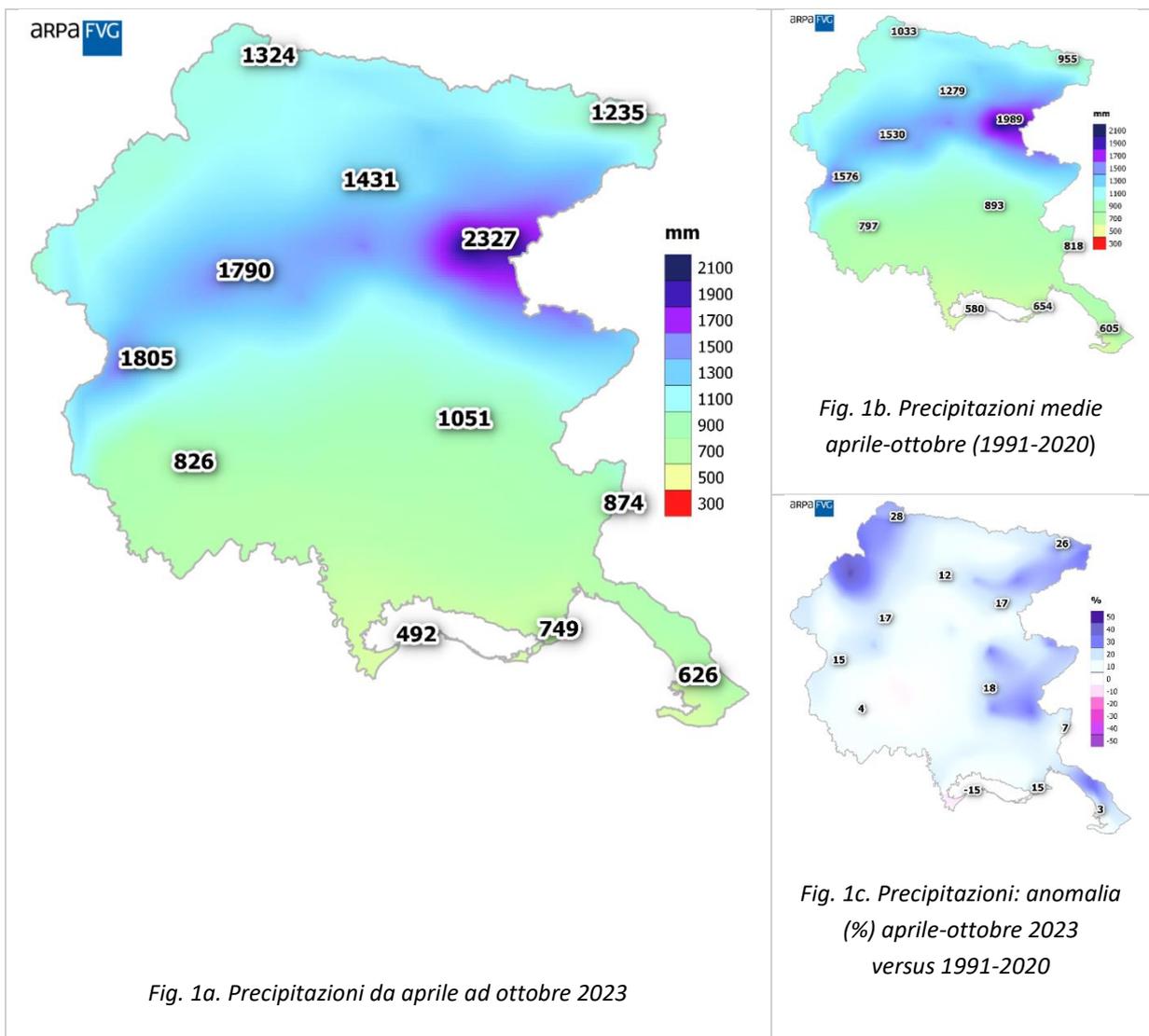
L'agricoltura italiana continua a rivestire un ruolo di rilievo a livello europeo, caratterizzata da un'ampia differenziazione di produzioni oltre che da un notevole ruolo delle attività secondarie. Appare altresì evidente che il ritardo con cui si sono affrontati due aspetti cruciali come l'adozione di azioni di adattamento ai mutamenti climatici e adeguamento alle esigenze del consumatore hanno messo sotto stress alcuni settori con particolare riferimento a quello frutticolo che, in alcuni comparti mostra evidenti situazioni di criticità e perdita di competitività [3].

1.1 L'andamento climatico

Durante il riposo vegetativo delle colture arboree, nell'inverno 2022-2023, le precipitazioni sono state leggermente superiori alla media a dicembre e gennaio, mentre a febbraio i cumulati sono stati inferiori alla media dell'ultimo trentennio. Nell'intero periodo in pianura i totali pluviometrici sono variati dai 150 ai 250 mm, valori che risultano più bassi della media del 10-20% rispetto ai dati medi climatici del trentennio di riferimento 1991-2020.

L'inverno è risultato abbastanza caldo: in pianura il valore termico medio si è attestato intorno ai +5/+6 °C, 1 °C in più rispetto alla media registrata negli ultimi vent'anni.

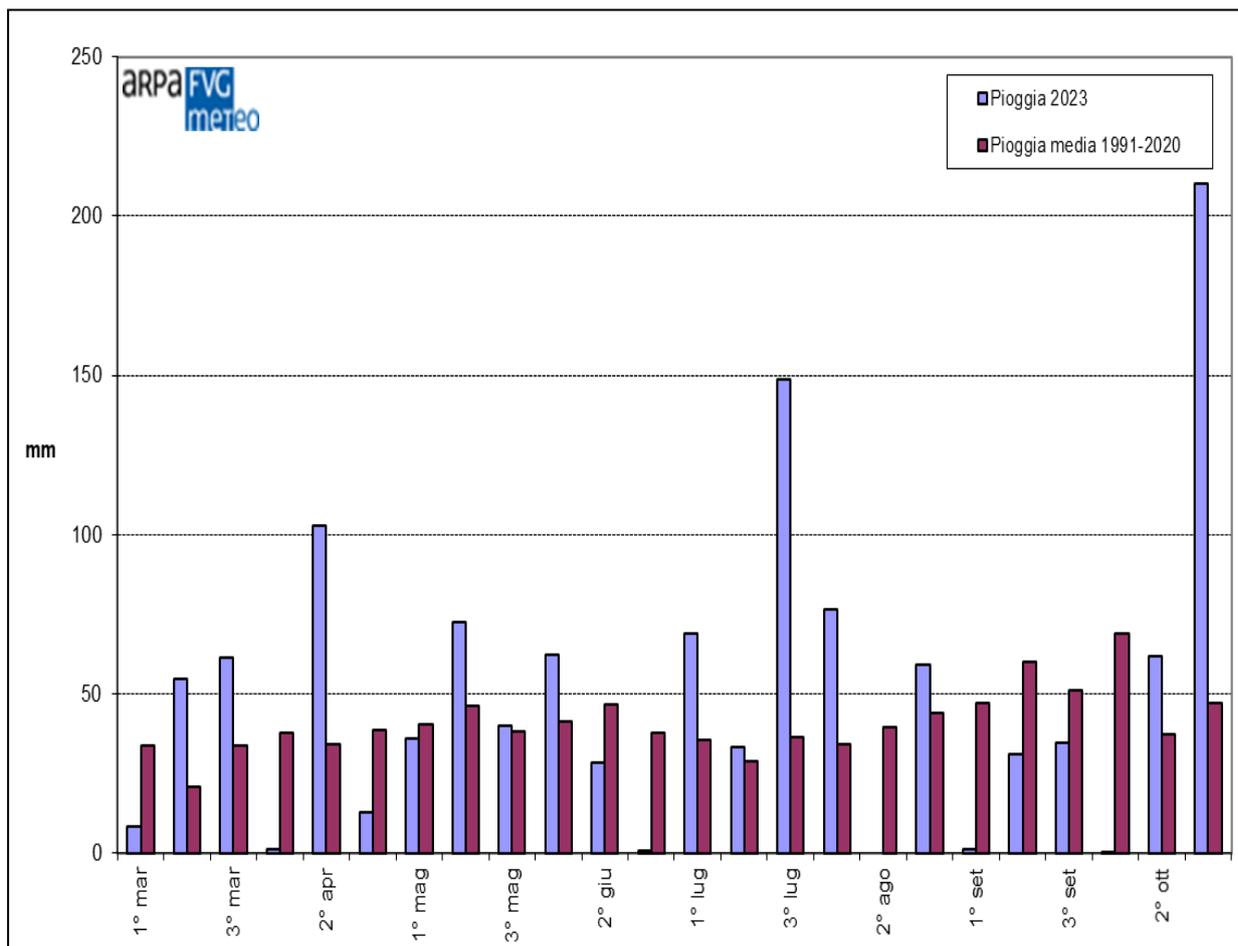
Figura 1: precipitazioni in Friuli Venezia Giulia



Fonte: ARPA FVG (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia) [4]

Un primo inquadramento generale della stagione primaverile-autunnale può essere fatta considerando il periodo marzo-ottobre 2023. In tale periodo le pluviometrie totali registrate in Friuli Venezia Giulia sono risultate in media con la climatologia (Figura 1). L'andamento decadico a Udine mostra come non si sono registrati periodi particolarmente lunghi senza piogge (Figura 2).

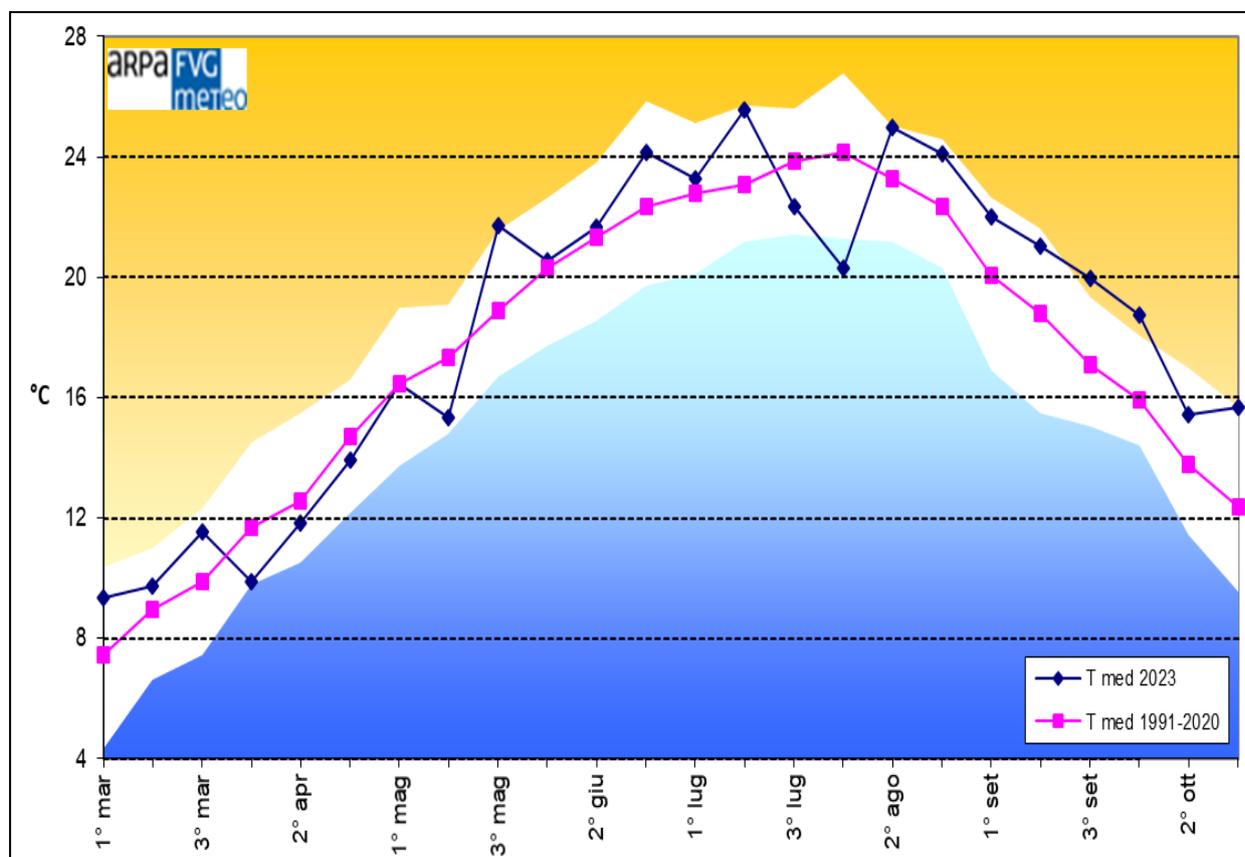
Figura 2: Stazione di Udine - andamento pluviometrico decadico marzo-ottobre 2023 e confronto con il trentennio di riferimento 1991-2020



Fonte: ARPA FVG (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia) [4]

Per quanto riguarda le temperature (Figura 3) si può notare come le medie decadiche da aprile fino a inizio agosto siano risultate complessivamente allineate con l'andamento climatologico, seppure si sia registrata una certa variabilità intorno al dato medio climatico. In questo senso sono da ricordare le temperature molto basse della prima decade di agosto. Invece, a partire dalla seconda decade di agosto e fino a tutto ottobre le temperature sono risultate sempre molto alte.

Figura 3: Stazione di Udine - andamento termometrico medio decadico marzo-ottobre 2023 e confronto con il trentennio di riferimento 1991-2020 (media, 10° e 90° percentile)



Fonte: ARPA FVG (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia) [4]

Degno di nota è il mese di luglio. Questo è stato un mese piovoso e l'evento che passerà alla storia è la grandinata da record che ha spazzato l'intera pianura del FVG il 24 e il 25 luglio. In questo evento vi è stato il passaggio da ovest a est di due supercelle violente a sole due ore di distanza tra loro con una traiettoria quasi coincidente. I danni alle colture sono stati ingenti e in alcuni comuni si è avuta la perdita completa del raccolto.

La temperatura registrata è stata più fresca rispetto alla media dell'ultimo decennio, valori invece che rientrano nella norma considerando gli ultimi 30 anni: in pianura il valore termico medio mensile si è attestato intorno ai 24 °C.

2. IL QUADRO CONGIUNTURALE

L'economia globale del 2023 si trova ancora una volta in un momento altamente incerto, con gli effetti cumulativi degli ultimi tre anni di avvenimenti avversi, in particolare, il post pandemia di COVID-19 e l'invasione della Russia in Ucraina.

L'Europa si trova ad affrontare il difficile compito di ridurre contemporaneamente l'inflazione, sostenere la crescita economica e preservare la stabilità finanziaria [1].

Relativamente allo scenario regionale, il PIL (Prodotto Interno Lordo) del Friuli Venezia Giulia a valori correnti, si attesterebbe sui 45,5 miliardi di euro, in aumento di 3,3 miliardi rispetto al 2022, ovvero il 7,8% in più rispetto all'anno precedente. Anche al netto della dinamica inflazionistica, il PIL risulta ampiamente al di sopra dei livelli di attività pre-crisi pandemica. La crescita risulta in linea con l'andamento registrato in media a livello nazionale e leggermente inferiore alle attese sulla ripartizione Nord-est (+1,2%).

Nel 2023 per l'agricoltura, il valore aggiunto era previsto pari a 575 milioni di euro, l'1,4% del valore aggiunto totale della regione. In termini reali, il comparto ha registrato un calo del 6,7% rispetto al 2022 per poi crescere del +2,7% nel 2024 [5].

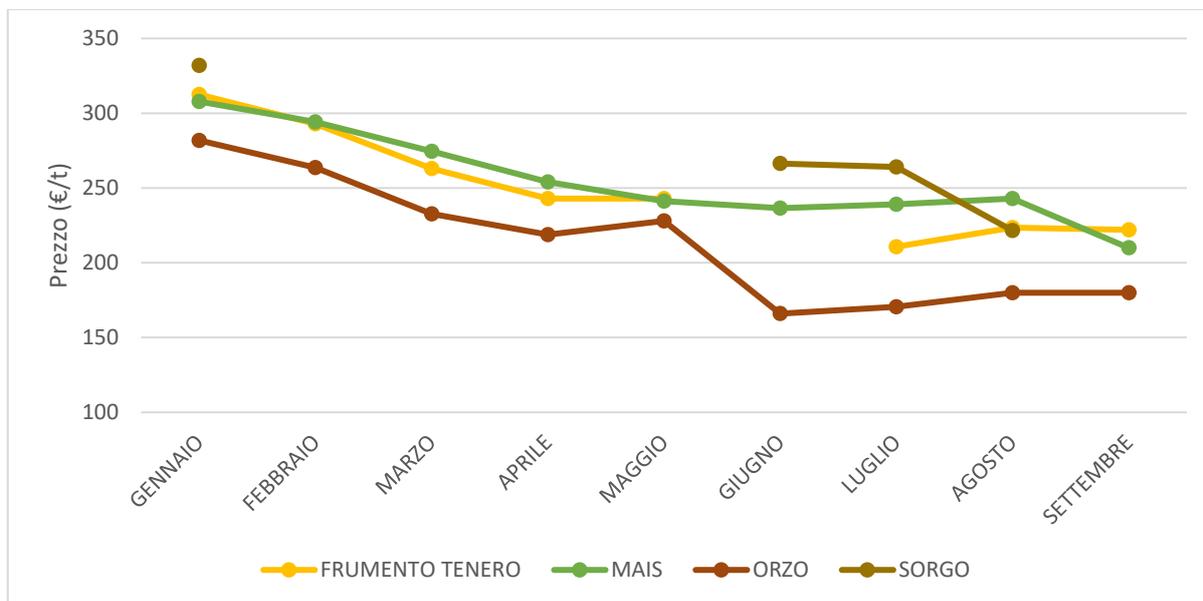
Le esportazioni italiane di alimenti e bevande che hanno sfiorato il valore record di 61 miliardi di euro nel 2022 (+15% sul 2021), durante i primi sei mesi del 2023 segnano un aumento del 7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore dell'interscambio agroalimentare anche in questa prima parte dell'anno 2023 è influenzato dagli incrementi dei prezzi dei prodotti agroalimentari che hanno avuto un impatto sia sul valore delle importazioni che delle esportazioni durante tutto il 2022 [3].

2.1 L'andamento economico del settore agricolo

Di seguito sono esposti gli andamenti dei prezzi all'ingrosso delle materie prime agricole (cereali e oleaginose) e delle farine dei primi nove mesi del 2023, nonché la variazione rispetto allo stesso periodo del 2022.

L'andamento dei prezzi dei cereali (Figura 4) ha subito una progressiva discesa da gennaio a settembre che coinvolge tutte le colture prese in considerazione. Il frumento tenero, così come il sorgo, ha subito una discesa progressiva nei primi nove mesi dell'anno; il mais ha avuto un piccolo rialzo nel mese di agosto per poi discendere nuovamente; i prezzi dell'orzo sono diminuiti fino ad aprile, mentre a maggio c'è stato un rialzo dove ha raggiunto un valore di 228 €/t e, successivamente, di nuovo una discesa, arrivando a 180 €/t a settembre.

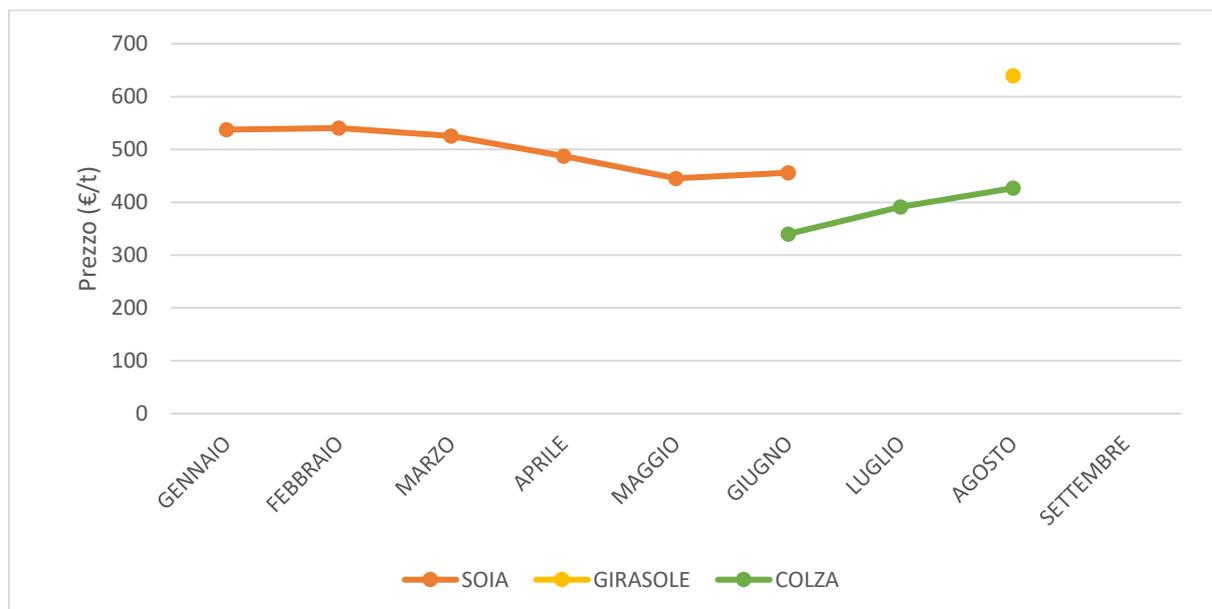
Figura 4: andamento dei prezzi all'origine dei cereali da gennaio a settembre 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3], Camera Commercio di Pordenone-Udine [6]

Per quanto riguarda le oleaginose (Figura 5), a gennaio le quotazioni della soia sono risultate pari a 537,83 €/t, a maggio si è riscontrato il valore più basso (445,33 €/t) per poi rialzarsi a giugno (455,75 €/t); il valore della colza, invece, da giugno ad agosto è incrementato fino a raggiungere 426,73 €/t.

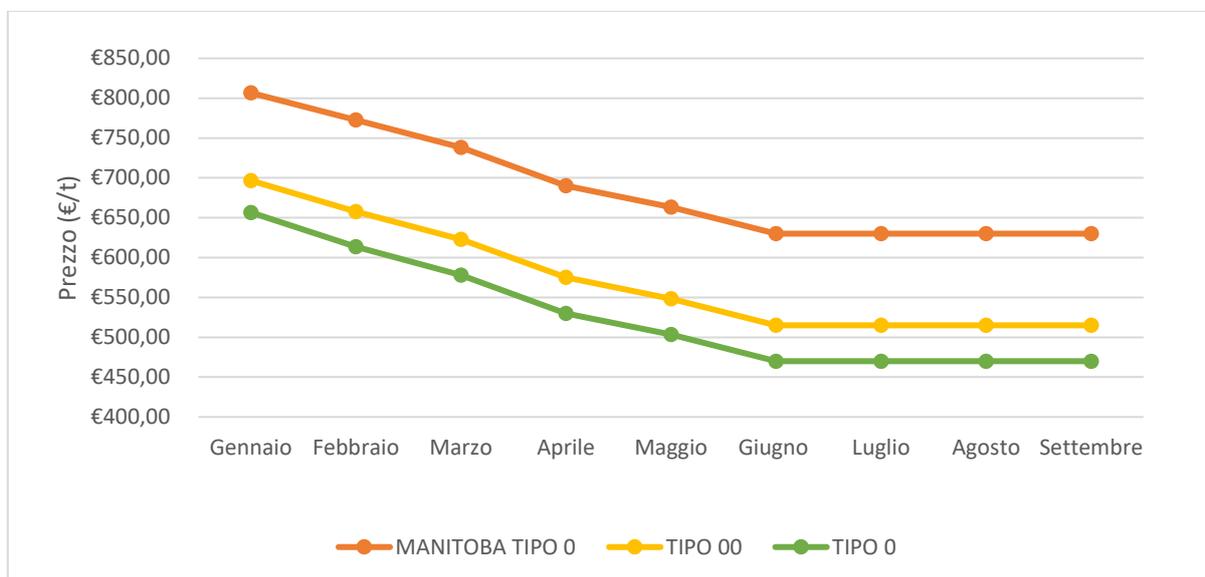
Figura 5: andamento dei prezzi all'origine delle oleaginose da gennaio a settembre 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3], Camera Commercio di Pordenone-Udine [6]

Prendendo in considerazione ora le farine (Figura 6), l'andamento dei prezzi delle farine di frumento ha subito una progressiva discesa fino a giugno per poi rimanere sostanzialmente stabile.

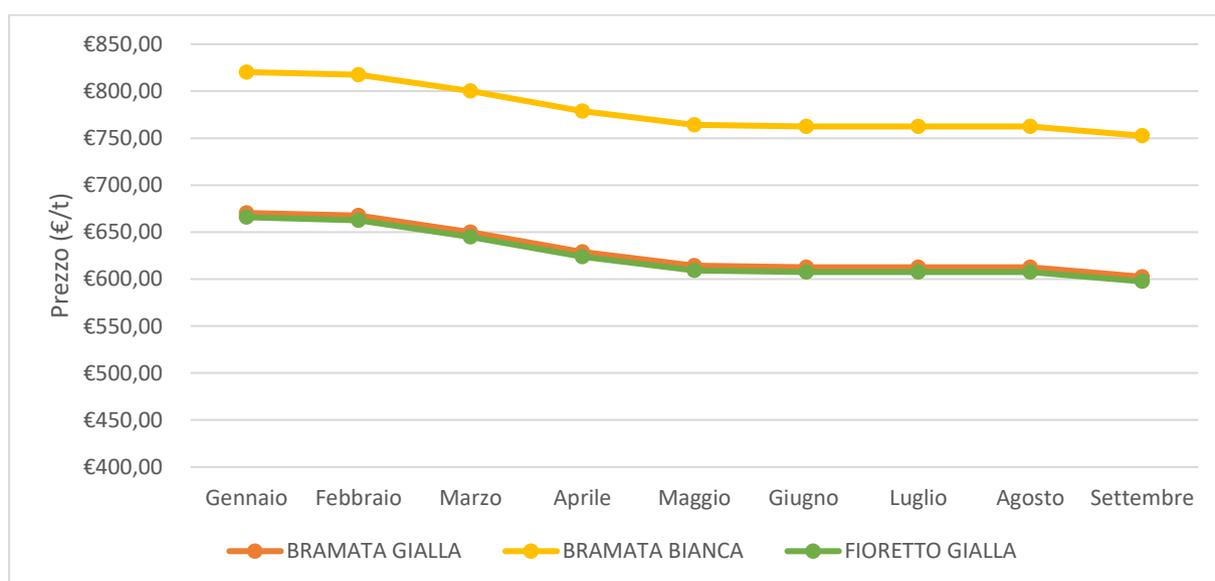
Figura 6: andamento dei prezzi all'origine delle farine di frumento da gennaio a settembre 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati Camera di Commercio di Pordenone-Udine [6]

Per le farine di mais (Figura 7), invece, i prezzi più bassi sono stati registrati nel mese di settembre, più precisamente 602,50 €/t per la bramata gialla, 752,50 €/t per la bramata bianca e 597,50 €/t per la fioretto gialla.

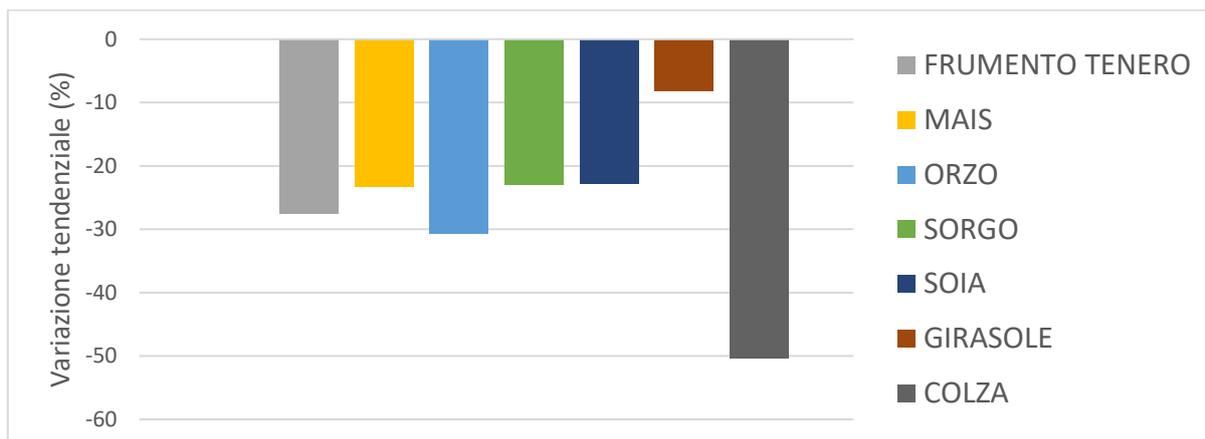
Figura 7: andamento dei prezzi all'origine delle farine di mais da gennaio a settembre 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati Camera di Commercio di Pordenone-Udine [6]

Analizzando la variazione tendenziale dei prezzi tra il terzo trimestre del 2023 e il medesimo periodo nel 2022, si è riscontrato che sia i cereali considerati sia le colture oleaginose hanno subito un decremento percentuale (Figura 8). Entrando nel dettaglio, la colza è stata la coltura con il maggior decremento percentuale (-50,3%), seguita dall'orzo (-30,6%), frumento tenero (-27,5%), mais (-23,3%), sorgo (-22,6%), soia (-22,8%) e, infine, girasole (-8,2%).

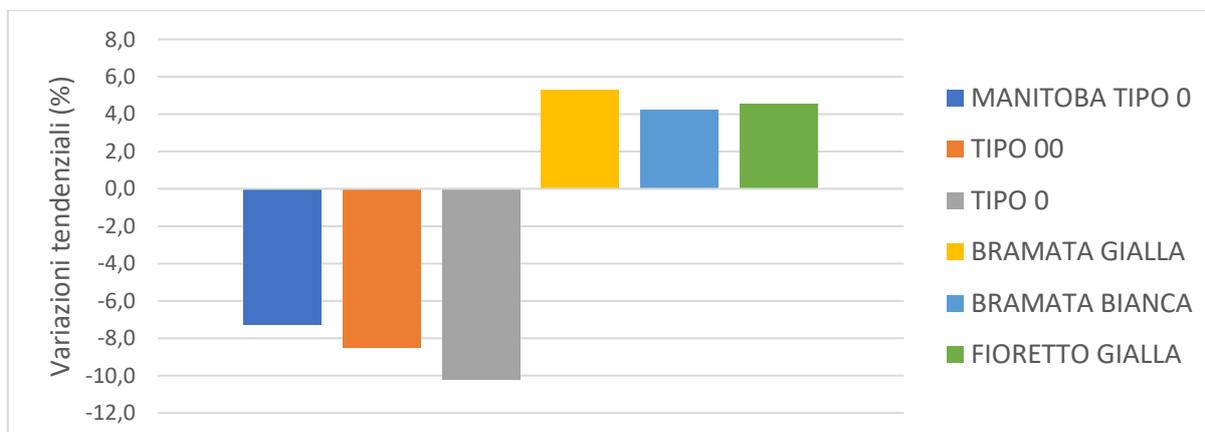
Figura 8: variazione tendenziale a settembre 2023 dei prezzi all'origine dei cereali e delle oleaginose



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3], Camera Commercio di Pordenone-Udine [6]

Per quanto riguarda le farine, si può notare una differenza sostanziale (Figura 9) tra le farine di frumento e quelle di mais: quelle di frumento hanno registrato un decremento percentuale rispetto al terzo trimestre del 2022, in particolare la farina Tipo 0 ha subito un decremento del 10,2%, la farina Tipo 00 dell'8,5% e la Manitoba tipo 0 del 7,3%; le farine di mais invece hanno subito un incremento percentuale, di cui il maggiore è stato per la tipologia Bramata Gialla (+5,3%). La Bramata Bianca e la Fioretto Gialla hanno avuto incrementi rispettivamente del 4,2% e del 4,6%.

Figura 9: variazione tendenziale a settembre 2023 dei prezzi all'origine delle farine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati Camera di Commercio di Pordenone-Udine [6]

I dati dei prezzi ottenuti, che fanno riferimento alla Regione Friuli Venezia Giulia, rispecchiano la situazione alimentare nel mondo. Nel dettaglio, i prezzi internazionali del grano sono diminuiti del 3,8%, riflettendo principalmente la maggiore disponibilità stagionale derivante dai raccolti in corso in diversi importanti esportatori dell'emisfero settentrionale. In agosto anche i prezzi internazionali dei cereali secondari sono diminuiti del 3,4%. I prezzi del mais sono scesi per il settimo mese consecutivo, raggiungendo il valore più basso da settembre 2020, sostenuti da un'ampia offerta globale derivante da un raccolto record in Brasile e dall'inizio del raccolto negli Stati Uniti d'America. Tra gli altri cereali secondari, i prezzi mondiali del sorgo sono diminuiti in agosto, sotto la pressione dell'inizio del raccolto negli Stati Uniti d'America, il più grande esportatore mondiale di sorgo, mentre i prezzi mondiali dell'orzo si sono leggermente stabilizzati [7].

2.2 L'andamento produttivo del settore agricolo

L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha stimato una produzione mondiale di cereali, per il mese di luglio 2023, di 5,9 milioni di tonnellate in più (+0,2%) rispetto al mese precedente, attestandosi ora a 2.819 milioni di tonnellate, l'1,1% in più rispetto all'anno precedente [7].

A livello europeo per il 2023-24 la produzione cerealicola è prevista a 268,5 milioni di tonnellate (4,3% al di sotto della media quinquennale), principalmente a causa delle condizioni meteorologiche avverse durante la primavera e l'estate che hanno influenzato negativamente soprattutto la produzione di mais e orzo (13% e 7% al di sotto della media quinquennale). Si prevede che la produzione di semi oleosi dell'UE nel 2023-24 sarà pari a 33 milioni di tonnellate (11% sopra la media quinquennale), principalmente grazie a un eccellente raccolto di colza (13,3% sopra la media quinquennale) [1].

Le prospettive produttive delle colture oleaginose e dei singoli cereali sono riportati nelle Tabelle sottostanti (Tabelle 1-2).

Tabella1: stime dell'andamento produttivo delle colture oleaginose nell'UE nel 2023 e variazioni rispetto al 2022

COLTURA OLEAGINOSA	SUPERFICIE (milioni ha)	PRODUZIONE (milioni t)
COLZA	6,2 (+4,9%)	19,6 (+0,1%)
GIRASOLE	4,8 (-2,0%)	10,5 (+14,1%)
SOIA	1,0 (-5,5%)	2,9 (+19,3%)

Fonte: Commissione Europea [1]

Tabella 2: stime dell'andamento produttivo dei cereali nell'UE nel 2023 e variazioni rispetto al 2022

CEREALE	SUPERFICIE (milioni ha)	PRODUZIONE (milioni t)
GRANO TENERO	21,9 (-0,2%)	126,3 (-0,3%)
GRANO DURO	2,1 (-2,5%)	7,1 (-0,4%)
ORZO	10,4 (+0,8%)	48,9 (-5,9%)
MAIS	8,4 (-4,9%)	60,1 (+14,9%)
TRITICALE	2,6 (+1,0%)	11,3 (-0,9%)
AVENA	2,3 (-2,9%)	6,4 (-13,9%)
SEGALE	1,8 (+4,4%)	7,7 (+4,2%)

Fonte: Commissione Europea [1]

2.3 Le dinamiche di impresa e occupazione del settore agroalimentare

Alla data del 30 giugno 2023, il numero delle imprese operanti nell'ambito agroalimentare nel Friuli Venezia Giulia è ammontato a 13.543 unità, evidenziando una contrazione percentuale del 3,3% rispetto all'anno precedente. Tra le suddette realtà imprenditoriali, 12.652 entità (-3,4% in rapporto al 2022) hanno intrapreso attività connesse all'ambito dell'agricoltura, della silvicoltura e del comparto ittico, contribuendo con il 15% al panorama totale delle imprese regionali, mantenendo una coerenza rispetto ai dati dell'esercizio precedente. Le residue 891 aziende (-1,4%), invece, si sono dedicate alla trasformazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco. Le imprese inquadrato nel comparto della silvicoltura hanno riportato una stabilità nei loro indicatori, rispecchiando gli stessi livelli del 2022. Al contrario, le aziende operative nell'ambito dell'agricoltura e della produzione animale hanno evidenziato una diminuzione percentuale del 3,5%, mentre quelle attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura hanno manifestato una contrazione del 4,3%. Per ulteriori dettagli a livello provinciale si rimanda alla Tabella 3.

Tabella 3: numero delle imprese agricole, della silvicoltura e del comparto ittico al 30 giugno 2023 e variazione rispetto al 2022 – per “inv.” si intende “invariato”

	Agricoltura e produzione animale	Silvicoltura	Pesca e acquacoltura
Udine	6.443 (-4%)	317 (+1,0%)	169 (-5,1%)
Pordenone	4.190 (-2,7%)	59 (-7,8%)	24 (inv.)
Gorizia	896 (-4,4%)	12 (+9,1%)	91 (-3,2%)
Trieste	399 (-3,2%)	4 (+33,3%)	48 (-5,9%)
Friuli Venezia Giulia	11.928 (-3,5%)	392 (inv.)	332 (-4,3%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati InfoCamere [8]

In riferimento alle imprese coinvolte nel settore della trasformazione alimentare, è stato osservato un decremento, sia nel comparto alimentare (804 unità, -1,3%), sia nell'industria delle bevande (85 unità, -3,4%). È importante sottolineare che le aziende specializzate nella lavorazione del tabacco, precedentemente una singola entità, sono ora diventate due, evidenziando un incremento percentuale del 100% rispetto ai dati dell'anno precedente. Si rimanda alla Tabella 4 per il dettaglio a livello provinciale.

Tabella 4: numero di industrie alimentari, delle bevande e del tabacco in regione al 30 giugno 2023 e variazione rispetto al 2022 – per “inv.” si intende “invariato”

	Industrie alimentari	Industria delle bevande	Industria del tabacco
Udine	451 (inv.)	39 (-4,9%)	0 (inv.)
Pordenone	179 (-3,8%)	27 (inv.)	0 (inv.)
Gorizia	63 (-8,7%)	13 (-7,1%)	0 (inv.)
Trieste	111 (+1,8%)	6 (inv.)	2 (+100%)
Friuli Venezia Giulia	804 (-1,3%)	85 (-3,4%)	2 (+100%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati InfoCamere [8]

Per quanto riguarda la struttura legale delle aziende, le imprese individuali hanno predominato, costituendo il 75% del totale, pari a 10.196 unità, con una diminuzione del 4,4% rispetto al 2022. Il rimanente 25% è suddiviso tra le società di persone, con 2.484 unità (+0,5%), le società di capitale, con 653 unità (-0,5%) e altre forme giuridiche, con 210 unità (-3,2%). Per ulteriori dettagli a livello provinciale si rimanda alla Tabella 5.

Tabella 5: forma giuridica delle imprese agroalimentari in regione al 30 giugno 2023 e variazione rispetto al 2022 – per “inv.” si intende “invariato”

	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitale	Altre forme
Udine	5.634 (-4,8%)	1.346 (+0,4%)	322 (+0,3%)	117 (-1,7%)
Pordenone	3.380 (-3,8%)	852 (+0,8%)	194 (+1,0%)	53 (-1,9%)
Gorizia	761 (-5,6%)	217 (inv.)	75 (-3,8%)	22 (-8,3%)
Trieste	421 (-1,4%)	69 (-1,4%)	62 (-4,6%)	18 (-10,0%)
Friuli Venezia Giulia	10.196 (-4,4%)	2.484 (+0,5%)	653 (-0,5%)	210 (-3,2%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati InfoCamere [8]

L'analisi dell'occupazione nel settore primario della Regione Friuli Venezia Giulia al 30 giugno 2023, evidenzia notevoli sfumature nel panorama lavorativo. I dati complessivi mostrano che vi sono un totale di 18.655 lavoratori, indicando un aumento dell'occupazione nel settore del 29,7%. Nel segmento dei lavoratori dipendenti, emerge un incremento significativo sia in termini numerici sia percentuali. Il numero di lavoratori maschi, pari a 4.325 unità, ha registrato un aumento del 23,5% rispetto all'anno precedente. Tale tendenza è ancor più evidente tra le lavoratrici femminili, che contano 3.246 individui e presentano un marcato incremento del 54,0%. Questa dinamica porta il totale dei lavoratori dipendenti a 7.571, segnando un aumento del 35,0%. Analogamente, il settore degli indipendenti presenta un quadro simile, con un incremento, sia dei lavoratori maschi (+26,1%), sia delle lavoratrici femmine (+27,6%) (Tabella 6).

Tabella 6: occupati nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in regione al 30 giugno 2023 – dettaglio per posizione professionale e genere

Posizione professionale	Genere	Occupati (n.)	Variazione % 2023/2022
Dipendenti	Maschi	4.325	+23,5
	Femmine	3.246	+54,0
	Totale	7.571	+35,0
Indipendenti	Maschi	8.952	+26,1
	Femmine	2.132	+27,6
	Totale	11.084	+26,4
Totale	Maschi	13.277	+25,3
	Femmine	5.378	+42,3
	Totale	18.655	+29,7

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [9]

3. COLTURE E ALLEVAMENTI

3.1 Cereali

3.1.1 Mais e Sorgo

La produzione globale di mais nel periodo 2023-24 è stata stimata a 1.222,9 milioni di tonnellate, ovvero il 5% in più rispetto al 2022-23 che era pari a 1.164,7 milioni di tonnellate. In questo periodo si è registrata una produzione record di mais negli USA: 387 milioni di tonnellate, con 39 milioni di tonnellate in più rispetto al 2022-23. L'incremento della produzione negli USA è da ricondurre all'incremento delle superfici; le rese infatti sarebbero state penalizzate dal forte aumento delle temperature ad agosto. Vale la pena notare le previsioni per la produzione di mais in Ucraina che, per la campagna 2023-24, sono state stimate a 28,8 milioni di tonnellate, ma questo dato non è paragonabile a quello del periodo 2021-22 dove si era ottenuta una produzione record di 42,1 milioni di t. Anche le previsioni per l'UE sono ottimistiche e suggeriscono un aumento della produzione di 7 milioni di tonnellate (raggiungendo i 60 milioni di tonnellate) rispetto al 2022. Entrando nel dettaglio, in Italia, nel 2023, si prevede una produzione di 5,2 milioni di tonnellate di mais, ovvero 10,5% in più rispetto all'anno precedente. In Francia nel 2022 vi è stata una produzione di mais di 10,8 milioni di tonnellate; nel 2023, invece, si prospetta una produzione di 11,5 milioni, ovvero un aumento del 6,2%. Si è posizionata in controtendenza la Spagna, la cui produzione di mais nel 2022 è stata di 3,7 milioni di tonnellate, mentre nel 2023 si prevede una diminuzione del 9%. Questo è dovuto principalmente alla siccità, da cui è stata gravemente colpita questa nazione [1].

In Friuli Venezia Giulia alcune aree dedicate alla coltivazione del mais non sono state seminate, a causa delle piogge ininterrotte che hanno colpito la regione durante questa annata, ma i problemi più gravi li ha causati la grandine danneggiando molti raccolti [3].

Il prezzo medio all'origine del mais rilevato alla Borsa merci di Udine al terzo trimestre è stato pari a 228,30 €/t (-32% rispetto al 2022) [3], mentre il prezzo medio all'ingrosso, nello stesso arco temporale è stato pari a 227 €/t (-31,9%) [6]. I due valori, dunque, sono risultati confrontabili. Il prezzo medio all'origine del sorgo rilevato alla Borsa merci di Venezia al terzo trimestre è stato pari a 248,80 €/t (-29,2%) [3].

L'aspetto del sorgo è molto simile a quello del mais e la pianta può raggiungere un'altezza compresa tra uno e tre metri. È una specie capace di adeguarsi a condizioni ambientali diverse e anche particolarmente ostili: è resistente alla siccità e trova la temperatura più adatta al suo sviluppo intorno ai 30-35°C.

Vive e cresce anche a temperature più basse: l'unica condizione indispensabile è che non scendano al di sotto dei 14°C.

In regione, per quanto riguarda le superfici coltivate con sorgo, queste sono state superiori rispetto al 2022 (1.873 ha, +46,7%), al contrario delle superfici destinate al mais che sono diminuite rispetto all'anno precedente (35.257 ha, -13,4%).

La produzione di mais è ammontata a 212.574 tonnellate, in calo del 34,7% rispetto al 2022 a causa sia della diminuzione delle superfici, ma anche e soprattutto degli eventi atmosferici avvenuti quest'estate con particolare riferimento alla grandine. Per il sorgo, invece, si è ottenuta una produzione di 8.316 tonnellate, che rappresenta più del doppio rispetto al 2022.

I dati appena descritti sono riassunti nella Tabella 7.

Tabella 7: stima dell'andamento economico-produttivo del mais e del sorgo in regione nel 2023

	RESA (t/ha)	SUPERFICIE (ha)	PRODUZIONE (t)	PREZZO (€/t)
MAIS	6,0 (-25,0%)	35.257 (-13,4%)	212.574 (-34,7%)	228,3 (-32,0%)
SORGO	4,4 (+37,5%)	1.873 (+46,7%)	8.316 (+105,6%)	248,8 (-29,2%)

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [10], ISMEA Mercati [3], ISTAT [9]

Figura 10: campo di sorgo in regione



Fonte: ERSa

3.1.2 Frumento tenero e orzo

La produzione mondiale di frumento tenero nel 2023, così come quella europea, è stata inferiore del 2,6% rispetto all'anno precedente a causa delle rese più scarse, ma anche a causa del clima sfavorevole e al minor utilizzo di fertilizzanti. Anche la produzione mondiale di orzo, per il periodo 2023-24 (143 milioni di tonnellate), è stata stimata in calo del 7% rispetto al periodo 2022-23 [1].

Per quanto riguarda il contesto nazionale, i dati registrati ad agosto 2023 indicano una crescita delle superfici (+11,6%) e dei raccolti (+10,6%). Allo stesso tempo, diversi operatori del settore hanno espresso preoccupazioni sul profilo qualitativo della granella, peggiorato dalle piogge di maggio e inizio giugno; di conseguenza parte della produzione potrebbe risultare merceologicamente declassata [3].

Riguardo ai prezzi del frumento tenero, dopo aver raggiunto il massimo a maggio 2022 (409,55 €/t), questi hanno mostrato un andamento incostante nell'arco dello scorso anno mantenendosi comunque su livelli elevati; è a partire del 2023, invece, che i listini hanno mostrato una dinamica flessiva ben definita: il prezzo medio del primo semestre 2023 si è ridotto su base tendenziale del 20%. Uno dei motivi di tale dinamica è da ricondurre alle massicce esportazioni ucraine di alcuni beni alimentari verso la UE, favorite anche dall'adozione, a maggio 2022, di un regolamento per eliminare i dazi all'*import* dall'Ucraina fino a giugno 2024 [3].

Il prezzo medio all'origine del frumento tenero rilevato alla Borsa merci di Udine al terzo trimestre è stato pari a 207,51 €/t (-40% rispetto al 2022), mentre il prezzo medio all'ingrosso, nello stesso arco temporale, è stato pari a 217,58 €/t (-37,2%) [6]. Per quanto riguarda l'orzo, il prezzo medio all'origine rilevato alla Borsa merci di Udine, al terzo trimestre, è stato pari a 175 €/t (-43,5 % rispetto al 2022) [3]; il prezzo all'ingrosso è risultato confrontabile, ovvero pari a 176,33 €/t (-42,7%) [6].

In regione le superfici coltivate a frumento tenero e a orzo sono aumentate rispettivamente del 6,4 e del 25,7%. A causa però della siccità, entrambe le rese di questi cereali sono diminuite (-28,3% per il frumento tenero, -8,6% per l'orzo). Per il 2023 si è ottenuta una produzione di frumento tenero inferiore del 23,8% rispetto all'anno precedente; mentre per l'orzo è incrementata dell'11,7% per l'aumento delle superfici dedicate a questo cereale.

Nella Tabella 8 sono riassunti i dati appena descritti.

Tabella 8: stime dell'andamento economico-produttivo del frumento tenero e dell'orzo in regione nel 2023

	RESA (t/ha)	SUPERFICIE (ha)	PRODUZIONE (t)	PREZZO (€/t)
FRUMENTO TENERO	4,3 (-28,3%)	15.308 (+6,4%)	65.824 (-23,8%)	207,51 (-40,0%)
ORZO	5,3 (-8,6%)	14.407 (+25,7%)	74.632 (+11,7%)	175 (-43,5%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [10], ISMEA Mercati [3], ISTAT [9]

Figura 11: campo di frumento tenero



Fonte: ERSA

3.2 Colture oleaginose

3.2.1 Soia

La produzione mondiale di soia per l'anno 2023 è stata stimata pari a 396 milioni di tonnellate (+7,7% rispetto all'anno precedente). Tuttavia, queste indicazioni sono ancora incerte e dipenderanno dal clima dei prossimi mesi dato che la maggior parte dell'espansione prevista si basa sui raccolti dei produttori dell'emisfero meridionale. È previsto infatti un aumento delle rese, ma anche un ampliamento delle aree coltivate, soprattutto in Brasile che da solo si stima produrrà per il periodo 2023-24 una quantità di 160 milioni di tonnellate [1]. L'Argentina dovrebbe raddoppiare a 44 milioni di tonnellate, mentre negli USA le attese sono per una ulteriore flessione dei raccolti (-3,9%) a causa di un clima generalmente secco. Anche a livello europeo si è registrato un aumento della produzione con 2,9 milioni di tonnellate di soia prodotte a settembre 2023. L'anno precedente si era registrato un 19,3% in meno, paragonato sempre al dato di settembre.

In Italia per il 2023 si stima una produzione di 993.635 tonnellate, ovvero il 9,7% in più rispetto all'anno scorso grazie al forte incremento delle rese. Le superfici invece si sono ridotte del 5,2% rispetto al 2022, infatti per quest'anno si stimano 324.611 ettari contro i 342.532 dell'anno precedente [3].

Il prezzo medio all'origine della soia rilevato alla Borsa merci di Pordenone a ottobre 2023 è stato pari a 396,50 €/t (-34,1% rispetto al 2022) [3], mentre il prezzo medio all'ingrosso, nello stesso periodo, è stato pari a 397,50 €/t [6]. I prezzi quindi sono risultati confrontabili.

Per quanto riguarda i valori della soia ottenuti in regione si specifica che in questo report si è potuto considerare solo la soia di primo raccolto. Come illustrato nella Tabella 9, per le superfici, nel 2023, si è ottenuto un valore pari a 33.631 ettari (-14,8% rispetto al 2022), mentre la produzione si attesta a 70.625 tonnellate (-25,4%). Si riscontra una riduzione della resa media che è risultata del 12,5% in meno rispetto all'anno precedente.

Tabella 9: stime dell'andamento economico-produttivo della soia in regione nel 2023

	RESA (t/ha)	SUPERFICIE (ha)	PRODUZIONE (t)	PREZZO (€/t)
SOIA	2,1	33.631	70.625	396,50
Var.% 2023/2022	-12,5%	-14,8%	-25,4%	-34,1%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [10], ISMEA Mercati [3], ISTAT [9]

3.2.2 Girasole e colza

La produzione mondiale di semi di girasole nella campagna 2023-24 è prevista che aumenti del 7,3% a 56 milioni di tonnellate.

Tra il miglioramento delle rese e l'ampliamento delle superfici, si prevede che l'Ucraina inizierà a raccogliere 15 milioni di tonnellate di semi di girasole, mentre la produzione dell'UE è stimata a 10,5 milioni di tonnellate (in aumento).

Per quanto riguarda, invece, la produzione mondiale di colza, si è stimata per la campagna commerciale 2023-24 una produzione di 85 milioni di tonnellate (0,7% in più rispetto all'anno precedente). Tale risultato è molto simile alla campagna precedente, atteso che si prevedono riduzioni significative della produzione in Canada e Australia a causa delle condizioni meteorologiche asciutte. La produzione dell'UE è stata stimata a 19,5 milioni di tonnellate (0,1% in più rispetto al periodo 2022-23) [1].

Il prezzo medio all'origine del girasole ricavato dalla media delle Borse merci nazionali, al terzo trimestre, è stato pari a 440,80 €/t (-36,8% rispetto al 2022), mentre per la colza tale valore, rilevato alla Borsa merci di Verona, è stato di 452 €/t (-41,8% rispetto all'anno precedente) [3].

Per la nostra regione è stato un anno positivo, sia per il girasole sia per la colza. Le superfici coltivate sono aumentate per entrambe le colture: 4.227 ettari per il girasole (+ 59,9% rispetto al 2022) e 2.188 ettari per la colza con un 23,5% in più rispetto all'anno scorso. Anche la produzione ottenuta è aumentata: per il girasole 9.784 tonnellate con un 48% in più rispetto al 2022; per la colza 5.209 tonnellate con un 46,9% in più rispetto all'anno precedente (Tabella 10).

Tabella 10: stime dell'andamento economico-produttivo del girasole e della colza in regione nel 2023

ALTRE OLEAGINOSE	RESA (t/ha)	SUPERFICIE (ha)	PRODUZIONE (t)	PREZZO (€/t)
GIRASOLE	2,3 (-8,0%)	4.227 (+59,9%)	9.784 (+48,0%)	440,80 (-36,8%)
COLZA	2,4 (+20,0%)	2.188 (+23,5%)	5.209 (+46,9%)	452 (-41,8%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [10], ISMEA Mercati [3], ISTAT [9]

3.3 Colture frutticole

3.3.1 Vite e vino

Le prime proiezioni sulla produzione di vino nell'Unione Europea per il periodo 2023-24 evidenziano una significativa contrazione annuale di circa il 6%, traducendosi in un volume approssimativo di 150 milioni di ettolitri. Questo calo sostanziale è principalmente attribuibile alla diminuzione della produzione in Italia, la quale, molto probabilmente, perderà la sua posizione di primo produttore dell'UE a favore della Francia [1].

L'andamento negativo nella produzione che coinvolge virtualmente l'intero territorio italiano, è stato determinato principalmente dalla riduzione del raccolto nelle principali regioni produttive del Nord [3]. Nel dettaglio, in Friuli Venezia Giulia, la produzione di vino è stimata a 1,7 milioni di ettolitri, riflettendo una diminuzione del 18,5% rispetto all'anno precedente. Tale calo è associato a un aumento delle superfici vitate (nuovi impianti) del 11,6% rispetto al 2022, raggiungendo un totale di 31.808 ettari. La produzione di uva, tuttavia, è stata stimata a 277.196 tonnellate, con ciò evidenziando una contrazione del 23,6% rispetto all'anno precedente, a causa delle grandinate che hanno colpito l'intera regione (Tabella 11).

Tabella 11: stime dell'andamento economico-produttivo delle uve da vino in regione nel 2023

UVA DA VINO	SUPERFICIE (ha)	PRODUZIONE (t)	PREZZO (€/kg)
2023	31.808	277.196	0,80
Var. % 2023/2022	+11,6%	-23,6%	-7,0%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [10], Camera di commercio di Pordenone-Udine [6], ISTAT [9]

I prezzi all'ingrosso delle uve, registrati presso la Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (CCIAA) di Pordenone-Udine durante la vendemmia del 2023, hanno manifestato significative variazioni in relazione alla varietà e alla Denominazione di Origine Controllata (DOC) o Indicazione Geografica Tipica (IGT). I costi medi delle uve provenienti dalle zone DOC Friuli (0,65 €/kg, -4,6%), DOC delle Venezie (0,55 €/kg, -5,2%) e Prosecco DOC (1,15 €/kg, -16,4%) sono risultati inferiori rispetto al 2022. Stessa sorte anche per l'uva destinata alla produzione di vini IGT (0,52 €/kg, -7,5%), e quella per le DOC Friuli Grave, Friuli Annia, Friuli Aquileia e Friuli Latisana (0,67 €/kg, -4,5%). Il prezzo dell'uva coltivata in collina (DOC collina) è rimasto stabile rispetto all'anno precedente, mantenendosi a 1,25 €/kg. In media, il prezzo complessivo è stato stimato a 0,80 €/kg, manifestando una diminuzione del 7,0% rispetto all'anno precedente (Tabella 11). Similmente, il prezzo medio all'ingrosso dei vini dopo la vendemmia, è stato stimato a 1,36 €/L, segnando un decremento del 1,6% rispetto al 2022.

3.3.2 Melo

A causa delle sfavorevoli condizioni climatiche, la produzione di mele per il periodo 2023-24, in Europa, è diminuita del 2,4% rispetto all'annata precedente. Questo è dovuto principalmente all'assenza di precipitazioni per diversi mesi, all'aumento dei parassiti, alle grandinate ed agli alti costi di produzione [1].

In Italia, si stima che la produzione di mele 2023 cali dello 0,4% rispetto all'anno precedente con 2.104 milioni di tonnellate di mele prodotte, contro i 2.113 milioni del 2022 [3].

Le esportazioni europee di mele fresche potrebbero continuare a diminuire nel periodo 2023-24 (-8% rispetto all'anno precedente), ciò è collegato ad una minore produzione ed a esportazioni significativamente inferiori verso l'Egitto: infatti la svalutazione della sterlina egiziana nel 2022 ha sostenuto gli esportatori locali sui mercati esteri ma, allo stesso tempo, ha influenzato negativamente le importazioni. Inoltre, l'inflazione sui prodotti alimentari in Egitto ha avuto un ulteriore impatto negativo sulla domanda di frutta importata, poiché i consumatori locali sono passati a prodotti meno costosi [11].

La differenza tra prezzo medio all'origine e all'ingrosso è stata rilevante: il prezzo medio all'origine, rilevato nei mesi di agosto e settembre alla Borsa merci di Udine è ammontato a 0,52 €/kg [3]; viceversa, il prezzo medio all'ingrosso delle mele (varietà *Golden delicious* di provenienza locale) al terzo trimestre del 2023 è risultato pari a 1,80 €/kg, in aumento del 18,4% rispetto allo stesso periodo nel 2022 [6].

In Friuli Venezia Giulia si registra un calo della produzione di mele, dovuto soprattutto alle grandinate che si sono registrate a luglio di quest'anno, che non solo hanno danneggiato il raccolto, ma anche impianti e strutture agricole. Entrando nel dettaglio, la superficie investita per la produzione di mele è diminuita del 5,6% e risulta pari a 1.222 ettari. Per quanto riguarda la produzione, per il 2023 è stata stimata pari a 68.447 tonnellate con il 2,2% in meno rispetto all'anno precedente (Tabella 12).

Tabella 12: stime dell'andamento economico-produttivo delle mele in regione nel 2023

MELO	RESA (t/ha)	SUPERFICIE (ha)	PRODUZIONE (t)	PREZZO (€/kg)
2023	55,4	1.222	68.447	0,52
Var. % 2023/2022	+2,4%	-5,6%	-2,2%	+15,5%

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [10], ISMEA Mercati [3], ISTAT [9]

3.4 Produzioni da allevamenti zootecnici

3.4.1 Latte e prodotti caseari

Nel contesto attuale dell'industria lattiero-casearia dell'Unione Europea, i dati indicano una riduzione dei costi per alimentazione dei bovini da latte, in parte attribuita a condizioni meteorologiche più favorevoli. Tuttavia, i margini degli allevatori continuano a subire pressioni a causa degli elevati prezzi dell'energia e dei fertilizzanti [1]. Nel primo quadrimestre del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nell'Unione Europea si è registrata una produzione in crescita per burro (+2,6%), latte scremato in polvere (+2,0%) e formaggi (+0,5%), mentre il latte alimentare (-0,5%) e il latte intero in polvere (-0,7%) segnano una leggera contrazione. La produzione di latte a livello nazionale ha registrato, invece, un decremento del 2,6% rispetto all'anno precedente, a causa di costi di produzione ancora elevati, seppure in una fase di graduale riduzione. Parallelamente, si osserva una contrazione nei prezzi delle materie prime destinate all'alimentazione del bestiame, a cui si aggiunge la tendenza al ribasso anche nei prodotti energetici [3].

Nel corso dei primi nove mesi del 2023 in Friuli Venezia Giulia, si è registrato un incremento del 13,1% del prezzo medio all'ingrosso del latte crudo alla stalla, attestandosi a 0,54 €/l rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (Tabella 13). Nello stesso arco temporale si è verificata una variazione del -2,8% nel prezzo medio del burro, stabilendosi a 7,67 €/kg. Riguardo al formaggio Montasio DOP (Denominazione di Origine Protetta), il prezzo medio del formaggio fresco ha registrato un aumento significativo del 18,9%, raggiungendo gli 8,79 €/kg, mentre il formaggio stagionato ha evidenziato un incremento del 14,5%, collocandosi a 10,20 €/kg [6].

Il numero di allevamenti di vacche da latte nella regione, al 30 giugno 2023, è diminuito rispetto all'anno precedente attestandosi a 745, rappresentando un decremento del 7,7%, quando la cifra ammontava a 807 stabilimenti. Contestualmente, la popolazione complessiva di capi bovini destinati alla produzione di latte è scesa a 57.343 unità, registrando una contrazione del 2,1% rispetto al corrispondente periodo del 2022, quando si contavano 58.574 capi (Tabella 13).

Tabella 13: stime dell'andamento economico-produttivo del settore del latte vaccino in regione al 30 settembre 2023

LATTE	Allevamenti bovini (n.)	Vacche allevate (n.)	Latte (t)	Prezzo (€/l)
2023	745	57.343	184.635	0,54
Var. % 2023/2022	-7,7%	-2,1%	-8,3%	+13,1%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [10], Camera di commercio di Pordenone-Udine [6], ISTAT [9], BDN [12]

Per quanto riguarda gli allevamenti di ovicaprini esclusivamente da latte, al 30 giugno 2023 sono stati registrati 42 allevamenti caprini, con una variazione percentuale positiva del 2,5% rispetto all'anno precedente (41 allevamenti). Il numero di capi, invece, è diminuito sensibilmente (-0,5%), passando da 2.465 a 2.452. Gli allevamenti ovini sono passati da 8 a 7 (-12,5%), mentre la popolazione è diminuita significativamente da 355 a 153 unità, segnando un decremento del 56,9% [12].

La produzione di latte vaccino convenzionale, nella regione, nei primi tre trimestri del 2023 è stata pari a 184.635 tonnellate, con una contrazione dell'8,3% rispetto al 2022, quando aveva raggiunto 201.416 tonnellate. In controtendenza, la produzione di latte vaccino biologico è rimasta stabile, registrando 7.075 tonnellate nel 2023 (+1,1%) e 6.995 tonnellate nel 2022 [10].

Infine, la produzione di forme di Montasio DOP, nel periodo gennaio-giugno 2023 è aumentata notevolmente rispetto all'anno precedente, passando da 404.782 forme a 447.959 forme, con una variazione percentuale positiva del 10,7% [13].

3.4.2 Carni bovine

A livello mondiale i maggiori produttori di carne bovina si confermano Brasile e Australia, stimolati dalle rispettive fasi di espansione produttiva. Al contrario, gli Stati Uniti hanno ridotto le esportazioni e aumentato le importazioni a causa della carenza di offerta. Nel periodo gennaio-agosto 2023, la produzione dell'UE ha registrato una riduzione significativa (-4,6%) rispetto allo stesso periodo del 2022. La riduzione riguarda tutti i principali Stati membri produttori, ad eccezione di Germania e Paesi Bassi dove, tuttavia, gli incrementi della produzione sono stati molto moderati. La riduzione della produzione sembra essere di natura strutturale e segue la diminuzione del numero di animali negli allevamenti dell'UE [1]. In Italia, nei primi mesi del 2023, si è registrata una netta flessione nella produzione di carne bovina. A questo calo può aver contribuito, in parte, il persistere dei prezzi elevati dei fattori di produzione, in particolare dei mangimi, portando a macellazioni di capi spesso più leggeri [3].

Il prezzo medio della carne bovina all'origine, nei primi nove mesi del 2023, determinato in base ai dati registrati presso la Borsa Merci di Padova per i vitelloni e le manze da macello delle razze Limousine e Pezzata Rossa, si attesta a 3,24 €/kg. Tale cifra rappresenta un incremento del +9,6% rispetto all'anno precedente [3].

Analizzando la situazione regionale al 30 giugno 2023 (Tabella 14), si nota una riduzione dell'11,8% nel numero degli allevamenti destinati alla produzione di carne bovina rispetto all'anno precedente. Il numero di bovini allevati è diminuito del 7,3%, totalizzando 10.063 capi allevati. Gli allevamenti misti sono aumentati del 2,9%, passando da 174 a 179, mantenendo invariato il numero di capi allevati (4.294 unità) [12].

Le macellazioni in regione tra gennaio e settembre 2023 hanno coinvolto 3.758 capi, con un totale peso morto di 977,3 tonnellate, registrando una variazione negativa del 10,1% rispetto al 2022. Il 94% di questi capi è stato allevato e macellato in regione, mentre il restante 6% è stato macellato in regione, ma allevato in Veneto [12].

Tabella 14: stime dell'andamento economico-produttivo nel settore delle carni bovine in regione al 30 settembre 2023

BOVINI	Allevamenti (n.)	Capi allevati (n.)	Carne (t p.m.)	Prezzo (€/kg/p.v.)
2023	878	10.063	977,3	3,24
Var. % 2023/2022	-11,8%	-7,3%	-10,1%	+9,6%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3], ISTAT [9], BDN [12]

3.4.3 Suini

Il contesto globale ed europeo continua a essere influenzato da costi di produzione ancora elevati e da problemi sanitari associati alla diffusione della Peste Suina Africana (PSA). Questi fattori hanno un impatto significativo sulla disponibilità globale di carne suina, generando tensioni sui prezzi. Dopo il calo della produzione di carne suina nell'Unione Europea nel 2022 (-5% in termini di capi), la contrazione delle macellazioni ha proseguito nel 2023 (-7,7% nel primo trimestre), coinvolgendo tutti i principali Paesi produttori. La forte domanda e la limitata offerta hanno mantenuto i prezzi della carne suina nell'UE a livelli elevati, raggiungendo picchi record nel 2023.

In Italia, le macellazioni mostrano una costante diminuzione a livello nazionale, con oltre 4,3 milioni di capi macellati nei primi quattro mesi del 2023 (circa tre quarti nel circuito DOP), registrando una diminuzione del 6,5% rispetto all'anno precedente. L'aumento dei prezzi delle materie prime ha un impatto significativo sugli allevamenti nazionali. I prezzi degli alimenti zootecnici, dunque, sono ancora più alti rispetto a due anni fa, ma stanno gradualmente ritornando ai livelli precedenti alla fiammata iniziale del conflitto in Ucraina [3].

Per quanto riguarda i prezzi medi all'origine, l'analisi della Borsa Merci nazionale [3], indica un aumento nei primi tre trimestri dell'anno sia per i suini da macello del circuito non tutelato (1,89 €/kg, +28,5%) sia per quelli del circuito tutelato (2,11 €/kg, +27,0%) (Tabella 15).

Tabella 15: stime dell'andamento economico-produttivo nel settore suinicolo in regione al 30 settembre 2023

SUINI	Allevamenti (n.)	Capi allevati (n.)	Carne (t p.m.)	Prezzo (€/kg/p.v.)
2023	813	244.229	6.378	2,11
Var. % 2023/2022	+1,8%	-8,7%	-5,1%	+27,0%

Fonte: elaborazione di ERSa su dati ISMEA Mercati [3], ISTAT [9], BDN [12]

Relativamente alla produzione di carne suina da allevamenti in Friuli Venezia Giulia, al 30 giugno 2023, si contavano 813 allevamenti (+1,8%) con 244.229 capi allevati (Tabella 15), registrando una diminuzione dell'8,7% rispetto all'anno precedente [12].

Nel periodo gennaio-settembre 2023, sono stati macellati 42.740 capi (-4,5% rispetto al 2022), con una produzione stimata di 6.378 tonnellate di carne suina (Tabella 15). I capi provenienti da altre regioni sono diminuiti del 72,2% rispetto al 2022, rappresentando solo il 2,4% del totale, mentre il restante 97,6% è costituito dai capi allevati e macellati nella regione, rimasti stabili rispetto all'anno scorso (Tabella 16).

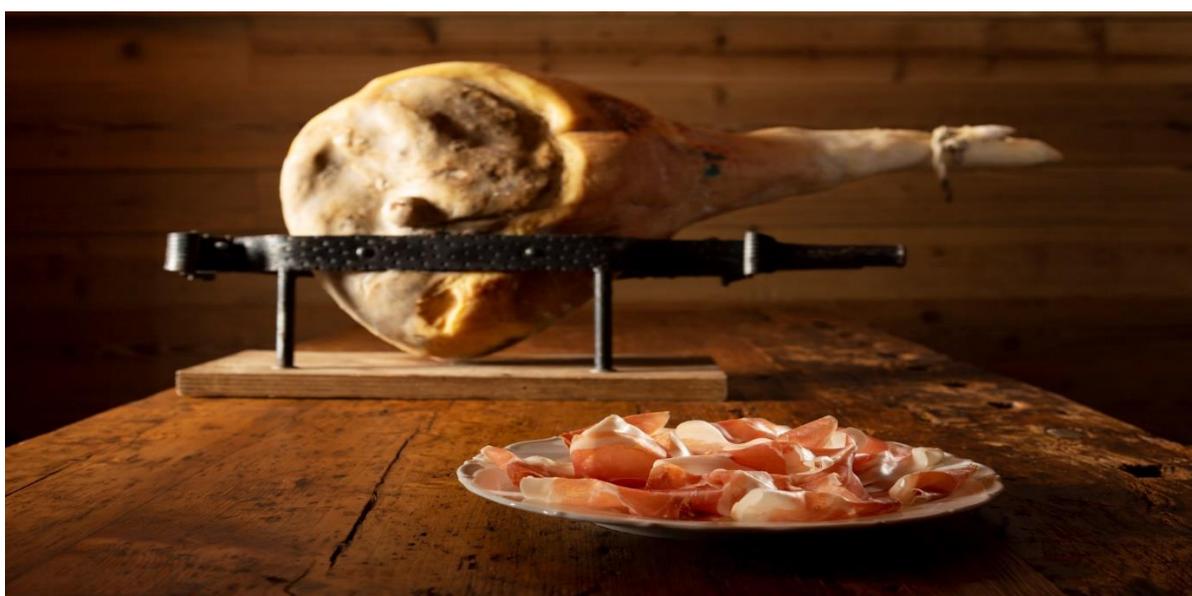
Tabella 16: dettaglio dei suini macellati in regione al 30 settembre 2023 - per "inv." si intende "invariato"

	Numero capi	Var. % 2023/2022
Allevati e macellati in regione	41.728	inv.
Allevati fuori regione e macellati in regione	1.012	-72,2%
TOTALE	42.740	-4,5%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [12]

Per quanto concerne i prodotti trasformati a base di carne, nei primi tre trimestri del 2022 sono state omologate 1,99 milioni di cosce di Prosciutto DOP di San Daniele (invariato rispetto allo stesso periodo del 2022), mentre le cosce di Prosciutto di Sauris IGP hanno registrato una produzione di 38.315 unità, evidenziando un calo del 5,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 [14].

Figura 12: Prosciutto di San Daniele



Fonte: ERSA

3.4.4 Carni avicole

Nel 2023 la produzione di pollame nell'UE continua la sua rapida ripresa, nonostante i focolai di influenza aviaria (HPAI - *highly pathogenic avian influenza*) che, tuttavia, sono stati di intensità inferiore rispetto al 2022. Nella prima metà del 2023, le macellazioni nell'UE sono aumentate del 3,1%: ciò è dovuto principalmente agli aumenti in Italia (+15%) e Spagna (+5,5%). Alla fine del 2023 la produzione è stata rivista al rialzo al 3,3%, tenendo in considerazione una ulteriore riduzione dei costi di mangimi ed energia e il miglioramento dei margini [1].

Al 30 giugno 2023, il numero degli allevamenti di avicoli nella regione era di 420, registrando un incremento del 3,2%. Nel periodo fino al 30 settembre, sono stati macellati complessivamente 27,3 milioni di avicoli provenienti dal Friuli Venezia Giulia. Di questi, l'87,6% è stato sottoposto a macellazione in Veneto, mentre il 9,0% è stato lavorato in Emilia Romagna; il restante 3,4% è stato distribuito tra altre regioni, più precisamente nelle Marche, in Lombardia, in Piemonte e in Toscana. Un'eccezione a questa distribuzione geografica riguarda solamente 169 esemplari, allevati e abbattuti in regione [12]. La produzione totale di carne avicola nei primi tre trimestri è stata quantificata in 65.001 tonnellate, segnando una contrazione del 4,0% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente [9]. Nei primi nove mesi del 2023, il prezzo medio all'origine della carne avicola è stato pari a 1,45 €/kg [3], denotando una diminuzione del 7,5% rispetto allo stesso intervallo temporale del 2022 (Tabella 17).

Tabella 17: stime dell'andamento economico-produttivo nel settore avicolo in regione al 30 settembre 2023

AVICOLI	Allevamenti (n.)	Capi macellati (n.)	Carne (t)	Prezzo (€/kg)
2023	420	27.259.480	65.001	1,45
Var. % 2023/2022	+3,2%	-4,0%	-2,3%	-7,5%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3], ISTAT [9], BDN [12]

Per quanto riguarda, invece, il numero di allevamenti avicoli della specie *Gallus gallus* presenti in Friuli Venezia Giulia al 30 giugno 2023 era pari a 246 unità, in aumento del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il numero di capi allevati al 30 giugno 2023 era pari a 5,8 milioni, segnando una diminuzione del 12,8% rispetto all'anno scorso. Di questi, il 50% rappresentano allevamenti da pollame da carne, il 47% sono allevamenti di ovaiole, mentre il restante 3% rappresentano allevamenti di riproduttori (2,4%) e svezamento (0,8%).

Si evidenzia una diminuzione dei capi allevati per ogni categoria (Tabella 18), tranne in quella dello svezzamento dove si è registrato un aumento dei capi allevati del 21,4% [12].

Tabella 18: numero di allevamenti avicoli (*Gallus gallus*) e capi allevati per ogni categoria in regione al 30 giugno 2023 e variazione rispetto al 2022 - per "inv." si intende "invariato"

Tipo di allevamento	Allevamenti (n.)	Capi allevati (n.)
Pollame da carne	123 (-3,1%)	4.760.916 (-13,5%)
Produzione uova da consumo	115 (+13,9%)	914.647 (-10,5%)
Riproduttori	2 (inv.)	96.484 (-0,3%)
Svezzamento	6 (inv.)	11.794 (+21,4%)
TOTALE	246 (+4,2%)	5.783.841 (-12,8%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [12]

Figura 13: allevamento polli da carne



Fonte: ilgazzettino.it [15]

3.4.5 Api e miele

A livello mondiale, tra i principali paesi produttori di miele spicca la Cina, con un quarto della produzione totale, seguita da Turchia e Iran.

L'UE è il secondo importatore mondiale di miele (dopo gli USA), con una quota pari a circa il 30% del totale mondiale in volume. L'Italia si posiziona all'ottavo posto nella classifica degli importatori.

La Cina è il primo esportatore mondiale di miele, con una quota pari al 25% del totale mondiale. Le quantità esportate dai due principali Paesi (Cina e India) sono in espansione: nell'ultimo triennio la Cina ha incrementato i flussi esportativi del miele del 18% e l'India del 57%. L'UE ha un ruolo marginale nelle esportazioni in considerazione del basso tasso di autoapprovvigionamento. Germania e Spagna sono i principali esportatori di miele verso Paesi terzi [3].

Il mercato del miele vive in questi ultimi anni indubbiamente una situazione emergenziale ed è minacciato da difficoltà, sia sul piano produttivo, sia commerciale. L'instabilità climatica e la desertificazione di alcune zone hanno costretto molti apicoltori a ricorrere all'alimentazione di soccorso, operazione estremamente costosa che aggrava i costi di produzione in un contesto in cui già risultano compromesse le rese per molti mieli monoflora.

La produzione media di miele di acacia in Friuli Venezia Giulia è difficilmente stimabile per il gran numero di alveari che non hanno prodotto nulla. Si tratta comunque di pochi chili per alveare, con caratteristiche più del millefiori che dell'acacia. Nelle valli della provincia di Udine, dove è tipica la produzione di miele di tiglio di montagna e castagno (castiglio), quest'anno la produzione rilevata delle aziende intervistate è stata di 10-17 kg/alveare con netta prevalenza del tiglio. La produzione di miele di tiglio di pianura, ovvero quella ottenuta sui tigli nei parchi, nei giardini e nelle alberature urbane, è stata compromessa dal perdurare delle condizioni di instabilità meteorologica. Per quanto riguarda il miele di castagno si stimano rese di circa un melario. Nel mese di agosto 2023, a causa della scarsa piovosità e delle temperature elevate, sono stati segnalati molti interventi di alimentazione di soccorso specialmente nella fascia della pianura friulana e isontina, nel territorio a sud di Pordenone e Udine [16].

Tabella 19: stima dell'andamento produttivo del miele in regione nel 2023 e confronto con l'anno 2022 - per "inv." si intende "invariato", per "n.d." si intende "non disponibile"

MIELE	Produzione stimata 2023 (kg/alveare)	Variazione 2023/2022
Acacia	1	-91,7%
Tiglio	13 ¹ (M) ²	-35%
Castagno	15	+50%
Millefiori primaverile	3	inv.
Millefiori estivo	10	n.d.

Fonte: Il Valore della Terra [16]

Al 30 giugno 2023, gli apicoltori presenti in Friuli Venezia Giulia ammontavano a 2.081 unità (+7,5% rispetto allo stesso periodo del 2022), mentre il numero di alveari registrati è stato pari a 38.225 (-2,7%) [12].

Le imprese registrate, operanti in questo settore, sono pari a 281 unità: nel dettaglio, 162 sono ubicate in provincia di Udine; 63 si trovano in provincia di Pordenone; 31 in provincia di Gorizia e le restanti 25 sono ubicate in provincia di Trieste [17].

Il prezzo medio del miele all'origine in regione al secondo trimestre del 2023 è stato pari a 5,90 €/kg. Nel terzo trimestre del 2022 il prezzo era pari a 6,98 €/kg; quindi, quest'anno si è riscontrato un calo del 15,5% [3].

¹ miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio

² (M): produzione di montagna

FONTI

- [1] EC (*European Commission*) - https://commission.europa.eu/index_it
- [2] SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente) - <https://www.snpambiente.it/>
- [3] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) Mercati - <https://www.ismeamercati.it/>
- [4] ARPA FVG (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente del Friuli Venezia Giulia)
- [5] Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/>
- [6] Camera di Commercio di Pordenone-Udine - <https://www.pnud.camcom.it/>
- [7] FAO (*Food and Agriculture Organization of the United Nations*) - <https://www.fao.org/home/en>
- [8] InfoCamere - <https://www.infocamere.it/>
- [9] ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>
- [10] AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura)
- [11] Italia Fruit News - italiafruit.net
- [12] BDN (Banca Dati Nazionale dell’Anagrafe Zootechnica) - https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/
- [13] Consorzio del formaggio Montasio - <https://www.montasio.com/>
- [14] RIFT (Registro Italiano Filiera Tutelata) - <https://www.portalerift.it/>
- [15] Il Gazzettino.it - <https://www.ilgazzettino.it/>
- [16] Miele – Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2023 – Prime valutazioni, Il Valore della terra - <https://www.informamiele.it/>
- [17] Registro Imprese (I dati ufficiali delle Camere di Commercio) - <https://www.registroimprese.it/>

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it